

Il lieto ricordo di 60 anni di Messa di don Ernesto Mandelli

La bella mattinata domenicale del 13 settembre scorso, nella chiesa parrocchiale di Olginate don Ernesto Mandelli, olginatese di nascita, ha ricordato i 60 anni di Sacerdozio. Nella solenne messa giubilare, al suo fianco concelebravano il prevosto don Matteo e don Andrea, alla presenza di un gruppo di parenti di don Ernesto, vi erano le Autorità Comunali, le Associazioni, i coetanei del '35, il gruppo In-canto dell' Oratorio, e numerosi olginatesi. Dopo l'omelia, tra i doni vengono portati all'altare una stola sacerdotale, a lui sempre cara. L'omelia è intensa. Ricorda la sua Ordinazione sacerdotale nel Duomo di Milano per l'imposizione delle mani dell' allora Arcivescovo ambrosiano, Cardinale Montini – futuro Papa Paolo VI – ora Santo - I ricordi passano velocemente come i giorni della settimana. La chiamata agli incarichi e servizi pastorali nelle varie comunità e Parrocchie della Diocesi, da Due Cossani (Va) – alle ACLI e Pastorale del Lavoro di Varese, Parroco a Calco e alla Comunità di S. Carlo Borromeo, sempre a Varese, l' approdo a Lissago con l'incarico di seguire la pastorale dei migranti. Dall' ambone alla sua sinistra, lo segue lo sguardo di Maria Addolorata, che gli ricorda la fanciullezza olginatese, quando la mamma Virginia (1899-1994) - che lo seguiva nei vari spostamenti, lo portava bambino in Chiesa a pregare davanti all'altare dell' Addolorata. Nell'omelia, Don Ernesto cita due volte la mamma, donna di grande fede, esile nel corpo, ma gigante nella spina dorsale dello spirito. Gli ripeteva tante volte che Dio vede e Dio provvede. Fiducia senza esitazioni nella Provvidenza, fin dai primi giorni del Seminario, con il sostegno del Prevosto Novati, e successivamente di don Lino Luraschi. Un breve ricordo del fratello Francesco, (1927-1993) - conosciuto come Cecchino, collaboratore dell' Oratorio per tanti anni, quale operatore della macchina di proiezione (la famosa "Prevost") - del vecchio Cinema dell' Oratorio Maschile di Via Colombo. Il ricordo va anche all'amicizia sacerdotale tra i sacerdoti nativi di Olginate, alcuni dei quali ora presenti in Paradiso. Mi avvicino per un saluto al suo arrivo in sacrestia. Nel 1960, avevi i capelli neri e folti, ora, ancora folti ma bianchi. Stretta di mano forte, come allora. Il passo sicuro, ma più lento, segno del tempo che passa. Gli occhi vividi e vispi come allora, che ti guardano dritto negli occhi, è ancora lui il mio primo prof. di latino nella sua casa di via Barozzi a Olginate, in estate durante le vacanze dal Seminario. Don Ernesto è un prete generoso, mai fermo, lo si trovava poco seduto alla scrivania. Quand' era Parroco a Calco, a volte mi fermavo per un saluto. Non l' ho mai trovato. Era sempre tra la sua gente, come mi diceva la "sentinella" della casa parrocchiale. "L'è in gir" – era la risposta che mi veniva data. Visita agli ammalati, agli anziani, alle Case di Riposo, agli Ospedali, dopo la preghiera mattutina e la celebrazione della Messa. Come più volte sottolineato da Papa Francesco, il Sacerdote deve portare addosso l'odore delle pecore, stare accanto a loro, specialmente le più bisognose, le più deboli, gli ultimi, come si fa in un "Ospedale da Campo". Don Ernesto lo ha sempre fatto. E' quasi coetaneo del Papa, essendo nato nel '35, Papa Francesco nel '36- e da Lui ha ricevuto il sigillo della qualità evangelica della sua presenza sacerdotale tra la gente. Infine, il ns. Arcivescovo Mario, a Caravaggio durante il recente incontro con i Preti anziani e malati ebbe a dire:" Dal punto di vista della vecchiaia, forse vengono delle tentazioni di tristezza e di scoraggiamento .. una volta anch'io andavo in fretta, ma adesso... siete presenze molto preziose, la vecchiaia è un tempo di grazia". Caro don Ernesto, una volta si augurava ai Sacerdoti di una certa età, "Ad Multos Annos"- è quello che gli Olginatesi di oggi Ti augurano con tutto il cuore. (Gpm)